



*E' stato presentato sabato 14 aprile dalla Fraternità Ofs San Matteo in San Marco in Lamis*

Il titolo dell'opera *Come ce 'mpizza la cèrva* [Come s'accosta la cerva] richiama l'incipit del salmo 41. Suo autore è Luigi Ianzano, che della Fraternità è consigliere e maestro di formazione; già presidente regionale Gifra, è professo dal 1999.

La pubblica presentazione è avvenuta nella cornice del suggestivo auditorium della biblioteca del Santuario di San Matteo, che ha contenuto a fatica l'afflusso degli intervenuti, ed è ruotata attorno alle declamazioni della dr.ssa Daniela Pirro, accompagnate dalle esecuzioni musicali del maestro violinista Maria Villani e dalle proiezioni curate da Antonio Limo. Il prof. Gian Pasquale La Riccia, novizio Ofs, ha coordinato la serata oltre che analizzato linguisticamente l'ode di Luigi. Il padre guardiano fr. Gabriele Fania e il Vice Sindaco dr. Giuseppe Villani hanno introdotto la serata, che si è chiusa con gli interventi del prof. Michele Coco (autore e critico letterario) e Mons. Donato Coco, già vicario episcopale nella Diocesi di Foggia-Bovino. Tutti i presenti si sono poi spostati nel refettorio del convento per un momento di fraternità.

*Luigi, come è nata l'idea di un inno di lode a Dio?*

Il leit motiv è la meraviglia per ciò che il Signore opera fuori e dentro di me. Da ciò è scaturito questo lungo salmo ispirato principalmente alla Sacra Scrittura, ma anche

ai Padri della Chiesa, ai documenti del Magistero, a opere varie che più hanno lasciato il segno nel mio itinerario di fede. Si toccano i grandi temi (giubilo, pace e ricchezza interiori, prova, amore coniugale, Eucarestia, Parola, carità, speranza) per finire con una toccante apoteosi della Vergine.

*Perché in dialetto? Non parrebbe indecoroso per una preghiera?*

Va detto che noi garganici siamo molto legati ai nostri idiomi, comunque non li consideriamo populistici e di basso macello, li usiamo quotidianamente e confidenzialmente. Perciò parlare a Dio nella lingua materna significa parlargli a quattr'occhi in intimità, come si conviene tra padre e figlio: col mio Abbà ho tolto di mezzo ogni minimo formalismo. Ne è scaturito un tributo di riconoscenza così limpido e disarmante che non credo riuscirò in futuro a scrivere di meglio, se Lui stesso mi darà la possibilità di continuare a coltivare questa passione.

*Sembra dunque che tu preferisca la lingua locale all'italiano.*

Sicuramente sì, per la capacità di essere più espressiva della lingua nazionale, che spesso percepisco monotona, poco verace, culturalmente imposta com'è, poco adatta alla mia creatività.

*Non sei nuovo in fatto di produzione letteraria. Considerata l'età, ho pubblicato abbastanza. L'ultimo lavoro, Taranta manannèra [Taranta messaggera], una raccolta di circa trenta componimenti in vernacolo, ha avuto notevole successo di critica e vendite. Vi è contenuta una Prijéra 'ncroce [Preghiera nella prova], di cui Come ce 'mpizza la cèrva costituisce lo sviluppo: lì prevale l'esperienza della notte oscura, la*

percezione di un Dio lontano; qui la riscoperta della speranza, la presa di coscienza del valore della prova alla luce della crescita nella fede, la sicurezza di avere Dio sempre a fianco, la piena convinzione che Lui basti! Da ciò scaturisce la lode, e difatti è scaturita...

*Vedo una introduzione del Ministro provinciale, e ben due interventi critici.*

Sì, Padre Carfagna sa cogliere e porre in risalto con giusta sensibilità ogni aspetto di vita delle Fraternità francescane. L'Ofs di San Matteo ha voluto inserire la pubblica presentazione del volume nella cornice dell'VIII centenario della nascita di S. Elisabetta, e il Provinciale ha richiamato "lo sforzo che tutta la famiglia francescana sta sviluppando in questi anni nel recuperare la grazia delle origini". La prefazione di don Donato analizza poi l'opera sotto l'aspetto poetico-religioso, e la postfazione del preside Coco ne pone in evidenza gli aspetti linguistici e la collocazione nella letteratura neodialettale. Questi scritti autorevoli danno lustro al volume, e di certo ne aumentano il valore.

*Il libro, infine, ha una nobile finalità di beneficenza.*

Io e mia moglie abbiamo pensato di devolvere il ricavato della vendita alla Caritas, tolto il grosso delle spese di pubblicazione. Ho lavorato in Caritas in qualità di Obiettore di Coscienza, qualche anno fa, ed ho visto personalmente quanto può valere un centesimo, e che tipo di bene esso fa. Il Signore ricompensa per cento volte chi sa passare intelligentemente dalla lode alla carità. Chi fa ogni giorno l'esperienza della grazia, è pronto a confermarlo a chiare lettere!

